

LA DIDATTICA, **MOTORE** DELLA SCUOLA

*Che cosa significa costruire le competenze per il cittadino di domani?
E quali sono gli ostacoli che si frappongono alla loro piena realizzazione?
Sono queste le domande che abbiamo posto ai membri del nostro Comitato
scientifico per la didattica, nel presentare le proposte de "La Vita Scolastica"
per l'anno che sta per cominciare. Introduce il dibattito Bruno D'Amore.*

C'è chi li chiama curricula, chi programmi, chi indicazioni, chi norme... Ma non sarà mai un'indicazione formale, ministeriale o altro, a fare una scuola; la scuola la fa chi la vive quotidianamente, quella magica terna che costituisce uno schema duttile e comodo per spiegare le "situazioni d'aula": un allievo, un insegnante, un sapere come posta in gioco. La pedagogia, le pedagogie sono la base di tutto quanto concerne studi e ruoli, strumenti e percorsi, strutture e persone, attese e società; ma è la didattica, sono le didattiche, a dare un corpus speciale e significativo al fare. La didattica, che studia e stabilisce relazio-

ni fattuali e prasseologiche; le didattiche, che entrano nei dettagli, ti aiutano a prendere decisioni consapevoli, tenendo in conto davvero i tre poli detti sopra: un sapere auspicato, atteso; la mia formazione come docente e le mie attese, le mie convinzioni al riguardo; l'allievo, la sua realtà vera, le sue aspirazioni, le sue potenzialità. Non importa che sia Italiano, Scienze, Storia, Geografia, Matematica o Arte, l'importante è sapere che scelta, che ruolo, che strumenti, che attese si possono mettere in campo. Tutti quei bambini diverranno cittadini, adulti e soggetti di diritti inalienabili; più li renderò consapevoli e critici, attenti e competenti, e meglio è. Che sappiano esprimere i loro pareri, che sappiano accogliere chi ne ha bisogno, che sappiano pretendere il rispetto dei loro diritti, ma che siano consapevoli dei propri doveri; che sappiano esporre le proprie idee, ma anche accogliere con rispetto quelle degli altri. A questo traguardo, che la realtà a volte sembra rendere inaccessibile e lontano, contribuiscono tutte le materie, ciascuna con le proprie specificità, ma anche con la propria carica educativa e didattica. Usare più parole, non in una sola lingua, per esprimere un parere; capire criticamente quel che viene proposto in un modo che appa-

IL COMITATO SCIENTIFICO PER LA DIDATTICA

Bruno D'Amore, Università di Bologna (coordinatore scientifico del Comitato); **Martha Isabel Fandiño Pinilla**, NRD, Università di Bologna (area matematica); **Silvana Loiero**, Dirigente scolastico (area linguistica); **Ivo Mattozzi**, Università di Bologna (area antropologica); **Tiziano Pera**, G.R.D.S. Università di Torino (area scientifica); **Gianfranco Staccioli**, Università di Firenze (area espressiva).

re ragionevole ma che spesso è solo subdolo; sapere più storia per capire l'oggi, le scienze, la matematica, l'arte, permette di essere sé stessi, capire chi si è, esprimersi nel modo migliore possibile, percorrere la propria strada con dignità e serietà, per piacere a sé stessi e riconoscersi nel rapporto con gli altri.

Io credo che la società di oggi ne abbia bisogno, ma che per quella di domani tutto ciò sia assolutamente indispensabile; gli scenari che l'oggi prospetta, infatti, sembrano offuscati da nubi dense di ignoranza, cupidigia, personalismi arroganti e, quel che è peggio, indifferenza. Crediamo nei nostri allievi, diamo loro le possibilità che meritano. La didattica, le didattiche, ci aiutano.

Ciascuno lotta nella società, per migliorarla e renderla più vivibile, con gli strumenti di cui dispone. Noi, con una varietà sempre continua e densa di proposte ragionevoli, soprattutto che diano un senso a quel che si fa in aula, non per semplice tradizione o per ottemperare alle attese di chi vive fuori da questo meraviglioso mondo che è la scuola, ma per convinzione e per fare il bene di questi bambini, che ci guardano pieni di fiducia. Diamo loro tutte le possibilità, aiutandoci con la didattica, con le didattiche, il nostro strumento concreto più efficace.

Bruno D'Amore

Coordinatore Comitato scientifico
per la didattica de "La Vita Scolastica"

CHE COSA POSSIAMO ASPETTARCI DALL'INSEGNAMENTO DELLE DIVERSE DISCIPLINE PER EDUCARE UN FUTURO CITTADINO COMPETENTE?

SILVANA LOIERO: È indubbio che un adeguato livello di controllo e di uso della lingua italiana costituisca parte integrante dei diritti di cittadinanza; rappresenta infatti il primo strumento per comunicare e accedere ai saperi; garantisce lo sviluppo del pensiero e della personalità e l'integrazione sociale, e costituisce lo strumento per il superamento di ogni forma di discriminazione e di emarginazione. Un allievo che usi e controlli la lingua italiana, in rapporto di complementarità con gli idiomi nativi e le lingue comunitarie, possiede le risorse per arricchire le relazioni con se stesso e con gli altri. Può esprimere le proprie idee, riconoscere agli altri il diritto di esprimerle, ascoltare gli altri e sforzarsi di comprenderli, affidare allo scambio verbale le diverse modalità di rapportarsi con coetanei e adulti. Mi piace ricordare in proposito una frase molto significativa delle *Indicazioni per il Curricolo* del 2007: "Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (art. 21). Attraverso la parola si negoziano i significati e si opera per sanare le divergenze prima che sfocino in conflitti".

GIANFRANCO STACCIOLI: La domanda mette insieme i tre elementi fondamentali dell'educazione primaria: la funzione degli adulti (cosa si aspettano e quindi come organizzano, predispongono, riflettono), la funzione delle discipline (in questo caso quelle legate alla "espressione") e la funzione della competenza sociale (che si riallaccia ai comportamenti da "cittadini" responsabili).



Gli adulti programmatori è il tema più facile da considerare: non ci può essere educazione (formale o non) senza la consapevolezza che i nostri comportamenti hanno degli effetti (confermativi o trasformativi) sugli altri. Pensare a un curriculum di attività "espressive" si lega certo alle proposte, alle tecniche, ai procedimenti creativi, ma si lega anche al comportamento dell'adulto. La sua disponibilità alle elaborazioni dei bambini, che spesso non corrispondono alle sue attese programmate è una cartina di tornasole del clima "espressivo" che si respira nella classe.

Il secondo aspetto riguarda la funzione delle attività "espressive", che è quella di mettere in contatto il mondo interno del bambino con il mondo